

LA VOCAZIONE

RICONOSCERE LA CHIAMATA REALIZZATA

Carissimi,

il mese scorso vi ho offerto una riflessione su come riconoscere la propria vocazione, ovvero su come rintracciare la volontà di Dio nella nostra vita. Questa ricerca non è facile, ed è necessario l'aiuto di una guida spirituale. Ritengo però che non sia semplice nemmeno rendersi conto che si è risposto a una chiamata di Dio facendo una determinata scelta, ed è di questo che vi voglio parlare in questo ultimo appuntamento sul tema della vocazione.

Ovviamente è più facile capire se si è risposto alla chiamata di Dio quando si tratta dell'ambito della vocazione fondamentale della vita, quella al matrimonio o alla vita consacrata. Dopo qualche decennio di vita passato accanto a una persona, dopo aver attraversato anche le burrasche e le crisi che la vita non ci risparmia, penso che si possa dire con ragionevole certezza che all'origine di tutto c'era stata una chiamata di Dio, che si è concretizzata nella scelta del matrimonio. Potrebbe anche esserci il caso che non fosse volontà di Dio sposarsi o sposare proprio quella persona, ma se si è stati fedeli a quella scelta e in particolare al sacramento del matrimonio, si può stare tranquilli che Dio ha benedetto e accompagnato quella decisione. Così vale anche per un prete e una suora, che a loro volta potrebbero aver attraversato momenti di buio e di dubbio, e proprio per questo posso dire a se stessi, con gioia e stupore: "Se sono ancora qui è perché davvero Dio mi aveva chiamato!".

Per chi invece ha lasciato il ministero o si è separato dalla persona a cui si era unita davanti a Dio, potrà esserci sempre il dubbio di aver risposto davvero a una chiamata di Dio quando è diventato prete o si è sposato: magari avevano giocato l'entusiasmo del momento, la giovane età, o anche condizionamenti esterni, oppure "semplicemente" si era scelto di testa propria senza chiedersi se quella era veramente la propria vocazione, la propria strada per la felicità. In ogni caso aver "cambiato strada" credo che lascerà per sempre un senso di amarezza e di falli-



mento, nonostante Dio sappia sempre stupirci offrendoci nuove possibilità.

Può essere più difficile accorgersi di aver risposto alla chiamata di Dio in scelte meno impegnative, ma non

meno importanti, fatte nella propria vita. Ad esempio, di fronte a una difficoltà seria, quale un lutto o una malattia, una persona ha reagito non semplicemente con la rassegnazione o la ribellione, ma "inventandosi" un nuovo percorso, facendo scelte significative; una vedova sceglie di impegnarsi nel volontariato, dedicandosi ad ammalati e anziani; un uomo perde il lavoro e inizia una sua attività che lo realizza di più. Di questo ho già parlato a proposito della cosiddetta "seconda chiamata", quindi non mi ci soffermo. È importante però capire che anche attraverso un evento negativo Dio può averci indicato una strada, e noi l'abbiamo seguita, aiutandolo - per così dire - a scrivere dritto sulle righe storte della nostra vita.

Infine, vorrei che ci accorgessimo che abbiamo detto di sì a Dio, che abbiamo aderito alla sua volontà anche in tante scelte della vita quotidiana: quando abbiamo saputo ascoltare gli altri che avevano bisogno di vicinanza e amicizia; quando abbiamo dato un aiuto concreto a un povero aprendolo alla speranza; quando abbiamo portato pace tra persone che la vita aveva allontanato e reso nemiche; quando abbiamo dato un consiglio prezioso a qualcuno che si trovava in un "vicolo cieco". In pratica ogni volta che abbiamo amato, magari in maniera semplice ma gratuita, abbiamo risposto alla chiamata di Dio, alla sua chiamata fondamentale, che è quella di amarci gli uni gli altri, come Lui ha amato noi (cfr. Gv 13,34). E allora, qualunque errore abbiamo commesso, forse anche quello di aver "sbagliato" vocazione, o di non averla mai trovata, la nostra vita non sarà stata buttata, perché, come ci insegna il grande santo carmelitano Giovanni della croce, "alla sera della vita saremo giudicati sull'amore".

don Andrea

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO PER IL NATALE

1. "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52). L'Arcivescovo Mons. Mario Delpini, sceglie questo titolo evangelico per la lettera natalizia alla diocesi. "Il diventare uomo del Figlio di Dio non è stato un istante, ma una docilità al tempo, alle circostanze, alle relazioni, che ha fatto crescere il figlio di Maria fino all'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare". " Negli anni trascorsi da Gesù a Nazareth si potrebbe dire che non sia successo niente; Gesù non ha fatto niente che la testimonianza apostolica abbia ritenuto necessario tramandare nei Vangeli. Ha semplicemente vissuto...Il divenire uomo del Figlio di Dio, rende possibile ai figli degli uomini divenire figli di Dio per il dono dello Spirito". Come per Gesù è stato necessario tempo per crescere come uomo, così per noi, il suo Natale ci porta verso la strada di diventare gradatamente figli di Dio, come ci è stato donato nel Battesimo. La gloria di Dio è fatta della ferialità nella casa di Nazareth. In questo senso, l'Arcivescovo chiede alle comunità della diocesi di gustare del tempo dopo il Natale, in particolare il mese di gennaio, in

- cui "non fare niente" se non crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini? Sarà possibile?
2. In questa linea, ripensando alla spiritualità nascosta di Nazareth, l'Arcivescovo invita ciascuno e le comunità della diocesi, alla "sobrietà pastorale" cioè il non sovraccaricare i calendari delle parrocchie, per dare spazio alle relazioni che fanno crescere. La pazienza è la virtù della casa di Nazareth, la medesima virtù, si augura l'Arcivescovo, deve regnare nelle comunità.
3. Da ultimo, l'Arcivescovo elenca alcuni momenti che tradizionalmente si vivono a gennaio: la giornata della pace del primo gennaio, l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Su questa ultima iniziativa scrive: "è necessario che si diffonda in tutte le Chiese una più abituale inclinazione alla benevolenza reciproca, una docilità allo Spirito perché ci faccia sperimentare il suo frutto:-amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé-" (Gal 5,22).

A tutti l'augurio di buon Natale e buon anno!

Don Mauro

Una visita a...

PARMA

Parma, la città il cui nome più di ogni altra ci ricorda il prosciutto, oltre a varie prelibatezze culinarie ha molto da offrire anche dal punto di vista storico, architettonico e culturale. In piazza del Duomo la chiesa di Santa Maria Assunta, il Battistero ed il Palazzo vescovile rendono questo spazio suggestivo.

Il Duomo, inizialmente in stile romanico, risente di posteriori interventi in stile gotico e rinascimentale.

La facciata a capanna dotata di tre ordini di logge sovrapposte, ha il portone d'ingresso centrale preceduto da un portico, anch'esso a tre piani l'ultimo dei quali dotato di una grande vetrata che dà luce all'interno, poggiante su due colonne sorrette ciascuna da un leone in marmo.

Le pareti della navata centrale sono decorate con un ciclo di affreschi suddiviso in tre fasce: la più bassa con episodi del Vecchio Testamento, quella mediana con episodi del Nuovo Testamento e, nelle lunette più in alto, con delle figure allegoriche.

Anche il transetto, l'abside e le cappelle sono mirabilmente affrescati, mentre notevole è la cupola affrescata con *l'Assunzione di Maria in cielo* di Antonio Allegri, meglio conosciuto come il "*Correggio*".

Sulla destra della chiesa è la torre campanara, costruita verso la fine del 1200, in muratura con gli angoli in marmo è alta 63 metri ed ha 6 campane; sulla sommità la statua di un angelo regge una croce.

Il Battistero, del XIII secolo, è costruito in marmo rosa ed ha pianta ottagonale; 75 formelle raffiguranti animali



reali, fantasiosi e mezzi umani, decorano interamente la fascia più bassa dell'edificio alla guisa di un fregio.

La cupola internamente è decorata con tempere che richiamano lo stile bizantino e sono state recentemente restaurate, mentre le pareti sono affrescate e suddivise in più fasce, intervallate da numerosi cicli scultorei.

Sono monumenti che meritano una attenta osservazione fin nei minimi particolari e che non mancheranno di farvi passare una piacevole giornata.

Prima di ripartire vi consiglio di passare in pasticceria per acquistare la *Torta duchessa*, tradizionale di Parma, fatta con dischi di frolla alla nocciola, zabaione, Marsala, Rhum nelle giuste dosi che aromatizzano senza ubriacare e, per finire col botto, cioccolato sciolto nella crema pasticcera.

Se la trovate "esagerata" potete ripiegare sulle violette candite, altra storica specialità della tradizione parmense. Buona visita.

OFFERTE VARIE

Per il tetto della chiesa (al 14/11)€	736
TOTALE GENERALE:€	55.459
Offerte Cresima (20/10):€	675
Giornata missionaria (27/10):€	700
Mercatino missionario (27/10):€	300
Benedizioni natalizie (al 14/11):€	1.370
Castagnata (10/11)€	134

**GRAZIE A TUTTI
DELLA GENEROSITÀ!**



Riscopriamo la Messa

LE TRE PAROLE DELL'ASSEMBLEA NELLA PREGHIERA EUCARISTICA

Il "Mistero della fede"

Terminata la consacrazione del pane e del vino il sacerdote celebrante annuncia: «*Mistero della fede*»; segue l'acclamazione dell'assemblea. «Mistero» è termine specifico per indicare un'azione concreta, sensibile, nella quale si manifesta l'opera di Dio. Nel cuore della celebrazione eucaristica, il «mistero» cui ci si riferisce sono le parole e i gesti con i quali il sacerdote consacra il pane e il vino. In essi, nella loro visibilità e concretezza, traspare l'azione invisibile di Gesù Cristo, che si rende presente nei segni sacramentali per farsi cibo e bevanda spirituali. Tale mistero è «della fede» perché solo la fede sa scorgere la realtà che esso contiene e sa riconoscere la verità che esso annuncia. Una fede che, mentre ci sprona a un'intelligenza sempre più viva e penetrante del mistero celebrato, ci fa umili e riconoscenti del dono che ci viene elargito e ci spinge ad abbandonarci con piena fiducia alla promessa di grazia che esso racchiude.

Alle parole del sacerdote che, specie se in canto, sono come uno squillo di tromba che ci sollecita a rimetterci in piedi dopo essere stati in ginocchio fino all'elevazione del calice, corrisponde l'acclamazione – in canto o in recitazione – di tutto il popolo, secondo una delle tre formule previste. Queste ultime, interrompendo il flusso della preghiera eucaristica indirizzata al Padre, sono rivolte direttamente al Signore Gesù Cristo che, rinnovando il suo sacrificio di amore, si rende vivo e presente per mezzo dei segni sacramentali del pane e del vino. Il testo ispiratore è, in vario modo, la parola con cui l'apostolo Paolo commenta il racconto di ciò che Gesù fece «nella notte in cui veniva tradito»: «*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete il calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga*» (1Cor 11, 26). La seconda acclamazione lo conserva alla lettera, anche se lo riscrive nella forma di una piccola professione di fede: «*Ogni volta che mangiamo di questo Pane e beviamo a questo Calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta*». Resta così in primo piano la comunione sacramentale, che comunica ai fedeli la redenzione operata da Cristo nella sua morte di croce e mette in relazione il «già» del tempo della Chiesa con il «non ancora» della venuta di Cristo alla fine dei tempi. La prima acclamazione, sempre nella forma di una piccola professione di fede, è allo stesso tempo più concisa e più sviluppata del testo paolino: «*Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa*



della tua venuta». Se infatti, da un lato, resta sottinteso il riferimento alla comunione sacramentale, dall'altro, la partecipazione alla redenzione di Cristo, operata dal rito eucaristico, è evocata oltre che con l'annuncio della sua morte, anche con la proclamazione della sua risurrezione. Tutto il mistero pasquale, morte e risurrezione, si rinnova per noi nel rito eucaristico. Più simile a un'invocazione, è infine la terza acclamazione, che si discosta maggiormente dalle parole di

s. Paolo: «*Tu, ci hai redento con la tua croce e la tua risurrezione, salvaci, o Salvatore del mondo*». A Gesù, il Salvatore del mondo, si chiede di continuare a salvare qui e ora, per il tramite del sacramento dell'eucaristia, coloro che una volta per sempre egli ha redento con la sua morte di croce e con la sua risurrezione dai morti.

È bene che tutte e tre le formule vengano usate alternativamente nel corso dell'anno, sia in rapporto alle diverse preghiere eucaristiche, sia in relazione con i tempi e i giorni liturgici. Bene sarebbe anche che tutti si alzassero in piedi al «*Mistero della fede*». Sarà il segno espressivo di una comunità unita e concorde, nella liturgia come nella vita.

I NUOVI CONSIGLIERI DEL CARMINE

Insieme a Costantina, Annarita, Emanuele, Laura, Luciana, Elisa e Andrea sono stata eletta nel nuovo consiglio pastorale della comunità pastorale di Melegnano. Un impegno che ci chiama a una «corresponsabilità nella costruzione di un volto di Chiesa capace di annunciare il Vangelo» come ha sottolineato monsignor Franco Agnesi, Vicario generale della Diocesi.

Siamo consapevoli che quello a cui siamo chiamati ci invita a tradurre in concreto i principi di comunione, corresponsabilità, collaborazione, con l'atteggiamento del «consigliare», attraverso l'esperienza del «camminare insieme»

Un camminare insieme che a volte potrebbe incontrare anche ostacoli e fatiche, ma che diventa una straordinaria occasione per essere immagine di una comunità viva e attenta ai segni del tempo

Grazie a tutti coloro che hanno espresso la loro fiducia in noi, grazie a coloro che hanno dato la disponibilità a far parte del consiglio ma che non sono stati eletti. A tutti voi chiediamo di accompagnarci con la preghiera, affinché sappiamo essere con umiltà al servizio della comunità

Mariella Marnini

APPUNTAMENTI DI DICEMBRE 2019

- D 1 III DI AVVENTO**
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Taddeo (V primaria)
ore 15.30: Animazione bambini in oratorio
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- L 2** Ore 21.00: Consiglio Pastorale cittadino a san Gaetano (casa Betania)
- G 5** ore 21.00: Serata di Emmaus in Basilica: Lectio divina, adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- V 6 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
- S 7 SANT'AMBROGIO**
ore 15.30: Laboratori di Natale in oratorio
ore 19.00. incontro gruppo famiglie del Carmine in oratorio
- D 8 IV DI AVVENTO**
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Pietro (II primaria)
ore 10.00: Messa dell'Immacolata concezione di Maria
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
ore 15.30: Animazione bambini in oratorio
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- L 9 IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**
- Me 11** Ore 17.30: Recita natalizia dei bambini/e della Scuola dell'Infanzia in teatro a san Gaetano
- V 13** Ore 21.00: Concerto di Natale dei cori cittadini in chiesa San Gaetano
- S 14** Ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Pietro (II primaria) e Marta (III primaria)
ore 15.30: Laboratori di Natale in oratorio
ore 19.00: Preghiera in chiesa e pizzata per i chierichetti in oratorio
ore 21.00: Concerto di Natale del coro di Cerro al Lambro in Basilica
- D 15 V DI AVVENTO**
Vendita stelle di Natale e mercatino di Natale pro oratorio
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)

- ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 15.30: Festa di Natale in Oratorio per tutti i ragazzi/e.
ore 17.30: Vespri in Chiesa
ore 18.00: Concerto Coro CAI in chiesa
- L 16** Ore 7.00: Inizio novena di Natale per adulti (vedi box)
ore 17.00: Inizio Novena di Natale per tutti i ragazzi/e (vedi box)
- G 19** ore 21.00: Riconciliazioni comunitarie nella nostra chiesa (vedi box sotto per altri giorni e fasce di età)
- S 21** Ore 17.00: preghiera in chiesa per le famiglie non raggiunte dalla benedizione natalizia
ore 21.00: Concerto di Natale del piccolo coro in chiesa
ore 21.00: concerto di Natale del corpo musicale san Giuseppe in Basilica
- D 22 DELL'INCARNAZIONE**
ore 10.00: santa Messa con la benedizione delle statuette di Gesù Bambino
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- Ma 24** Ore 18.00: Messa di Natale per i ragazzi e le loro famiglie
ore 23.15: Veglia
ore 24.00: S.Messa nella Notte santa.
- Me 25 NATALE DEL SIGNORE**
S. Messe secondo l'orario festivo
- G 26 S.S tefano**
S. Messe ore 8.30 e 10.00
- D 29 DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE**
- Ma 31** ore 18.00: s. Messa vigilare e Te Deum di ringraziamento.

NOVENA DI NATALE

- **Per gli adulti:** da lunedì 16 a sabato 21 S. Messa ore 7.00 in Basilica
- **Per i ragazzi:** dal lunedì 16 a venerdì 20 ore 17 al Carmine

RICONCILIAZIONI COMUNITARIE

- **Per i ragazzi:** giovedì 19 e venerdì 20 dicembre dalle 17.30 alle 18.00 al Carmine
- **Per i preadolescenti:** mercoledì 18 dicembre ore 18 a san Gaetano
- **Per gli adolescenti:** venerdì 20 dicembre ore 21 a san Gaetano
- **Per i diciottenni e i giovani:** lunedì 23 dicembre ore 21 in Basilica
- **Per gli adulti:** giovedì 19 dicembre ore 21 al Carmine oppure lunedì 23 ore 21 in Basilica
- **Per tutti:** martedì 24 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 al Carmine (don Andrea e don Paolo); lunedì 23 e martedì 24 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 in Basilica (don Charles, don Mauro, don Stefano, padre Raffaele).



I ragazzi che hanno ricevuto la cresima (20/10)